

NUOVI

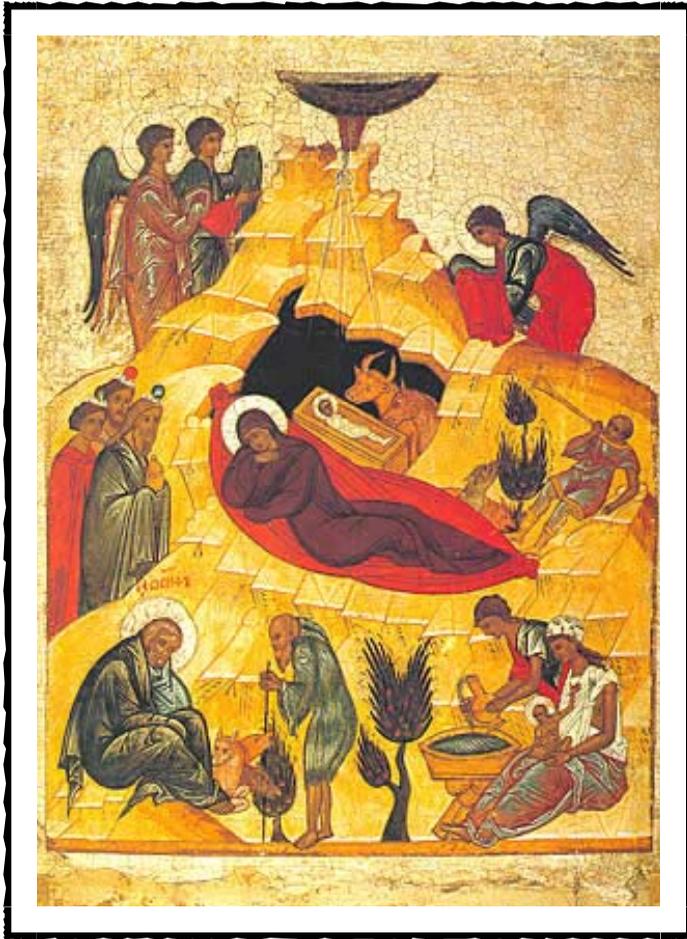
ORIZZONTI

Lettera alle Famiglie



Anno I - Numero 4

Parrocchia di Semogo - Dicembre 2007



SANTO NATALE !

NATALE CON I TUOI



Anche quest'anno "arriva il Bambino. Che cosa ci porta?". Così si aspettava il Natale e forse si aspetta anche oggi.

L'arrivo di Gesù Bambino tanto atteso e desiderato dai bambini! Questo Bambino che nasce in povertà è il volto di quel Dio che tanto ci ama. Stupore e meraviglia di fronte al mistero di un bimbo che chiede di essere accolto!

Auguri e regali che vogliono dire la gioia del Natale di questo Signore, che scende in mezzo a noi, del "Verbo di Dio che si è fatto carne" per noi!

Questo Natale mi fa ripensare al cammino che anche noi, comunità cristiana, stiamo vivendo. Il nostro cercare di aprirci al grande mistero di questo Dio stupendo, che vuole donarci la sua vita e il suo amore.

Liturgia, Catechesi, Carità. Incontri di preghiera, di formazione, Catechesi familiare, cammino dell'Iniziazione cristiana dei ragazzi; Oratorio, catechesi per gli adolescenti, per i giovani e gli adulti. Eucaristia,

Lodi, Novena.

Preghiera e vita.

Tutto perché il suo amore ci tocchi il cuore, ci riempia di luce, ci rinnovi. Ci faccia vivere in pienezza l'esperienza umana verso il compimento.

La vita nella nostra comunità è certamente viva e varia. Gli incontri sono sempre parecchi, le occasioni per trovarci non mancano. Rimane talvolta il dubbio che l'operare non sempre sia espressione di collaborazione e di una fraternità



ORIZZONTI

Lettera alle Famiglie
della Parrocchia di
Semogo

Anno I - Numero 4

Ottobre 2007

REDAZIONE: Via Plator, 4 -
Semogo - 23030 - Valdidentro (SO)

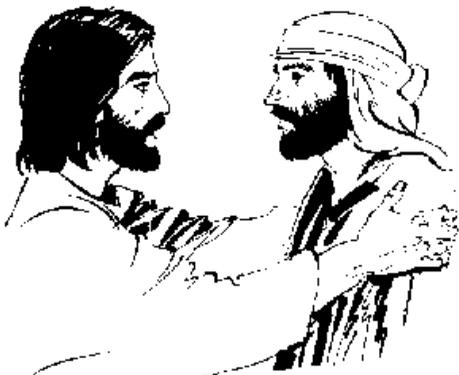
Stampato in proprio presso la
Cooperativa SO.LA.RE.S. - Via
Roma, 1 - 23032 Bormio (SO)

In copertina: La Natività. Icona
della scuola di Andrej Rublev,
secolo XV, proveniente dalla
iconostasi della chiesa di san Nicola
di Gostinopol'e Novgorod)

reciproca.

Nell'ultimo Consiglio Pastorale, mentre si cercava di verificare l'attività della nostra parrocchia, veniva evidenziata l'importanza di tendere alla Comunione, sforzandoci tutti di lavorare in sintonia e dando il nostro contributo per il bene di tutti. Qualcuno soddisfatto sottolineava che, senza tante pretese, è già positivo notare il clima di ascolto e di dialogo che permette di arricchirci, di collaborare e di crescere nella stima reciproca.

La vita della parrocchia cresce e si sviluppa con l'aiuto e la collaborazione di tutti, e ciascuno è chiamato a portare il suo personale contributo per il progresso della comunità. Affinché ci si integri sempre più è necessario accogliere e vivere le varie proposte condividendole sempre di più con gli altri, non avendo paura di confrontarsi in un clima di serena e costruttiva collaborazione.



L'esempio ci è dato dal nostro Vescovo, che instancabilmente ci chiama a interagire e ad interrogarci sulla attuale situazione della nostra fede personale e comunitaria e ci invita a "guardarci in faccia" riscoprendo il valore del confronto schietto e sincero. **"Tornino i volti"** è lo strumento consegnato alle parrocchie e ai cristiani perché accolgano la "sfida educativa", offerta proprio dal contesto difficile in cui viviamo. Mons. Diego Coletti insiste perché, da parte dei cristiani, non si continui soltanto a lamentarsi delle cose che non vanno, ma si colga l'opportunità data proprio dallo *"smarrimento che tante volte sembra cogliere la società contemporanea per offrire una testimonianza chiara di un significato dell'esistenza"*.

Anche le proposte di formazione e di catechesi offerte alla nostra comunità vanno in questo senso e dovrebbero trovare maggiore accoglienza, soprattutto da parte delle famiglie giovani, chiamate ad essere protagoniste del futuro della Chiesa e della società.

Con il primo di dicembre le Parrocchie del nostro Comune hanno anche iniziato l'esperienza della "pastorale integrata" ed i tre parroci con le relative comunità parrocchiali devono operare insieme. Un

concreto invito ad aprirci e trovare strade e proposte nuove, intese a rafforzare lo spirito di comunione e di collaborazione, sia tra preti che tra fedeli laici.

Il Bambino che arriva ci aiuti a crescere nella qualità della nostra fede, per farci sperimentare la bellezza e la forza che deriva da una vita che si apre al Vangelo e al dono che la sua visita ci comunica.

Mentre ringrazio di cuore tutti coloro che stanno lavorando per il bene vero della nostra comunità cristiana, e non sono pochi quanti vivono la sintonia e stanno camminando su questi sentieri di speranza, voglio far giungere il mio augurio accompagnato dalla preghiera a tutti gli uomini amati dal Signore che si sentono in comunione con la nostra parrocchia. Un pensiero speciale e particolare a Suor Giancandida

che non potrà essere con noi in queste Feste, ma condivide con tutti noi questo momento offrendo la sua sofferenza. Il Bambino Gesù doni a lei la salute del corpo e dello spirito e riempi tutti coloro che tra di noi sono provati in diversi modi quella pace e quella gioia del cuore, dono del suo Natale.

La Provinciale delle Suore delle Poverelle, alla quale siamo riconoscenti, vista l'emergenza, ha deciso di inviare tra noi Suor Giacarmen, che sarà presente dal 3 gennaio 2008. Questo in quanto non è ancora possibile prevedere i tempi di ripresa della nostra Suora.

In comunione di fede e di amore
BUON NATALE E SERENO ANNO NUOVO

don pi' frances



Ricordo di Don Giovanni e Don Adriano.

Siamo ormai giunti alla conclusione del 2007, un anno che ha segnato particolarmente la realtà ecclesiastica dell'Alta Valle per la morte imprevista ed improvvisa di due preti che allo sviluppo della realtà religiosa locale hanno dedicato molte energie e molti anni della loro vita: Don Adriano Ponti da poco meno di quarant'anni Parroco di Trepalle e Don Giovanni Rapella per circa trent'anni parroco di Isolaccia, parrocchia che aveva lasciato per curare la sua salute malferma. Della loro attività pastorale ha beneficiato anche la nostra parrocchia di S. Abbondio

Don Giovanni si occupò di Semogo nell'intervallo tra le dimissioni di Don Benigno e la nomina e l'entrata di Don Enrico; Don Adriano dalla morte di Don Enrico all'ingresso di Don Gianfranco.

Don Giovanni era ammirato della vitalità e vivacità che animava la vita parrocchiale semoghina, la promozione di molteplici iniziative, la partecipazione all'attività religiosa sia all'interno della comunità che nell'ambito zonale. Aveva anche colto dei limiti che spesso frenano o comunque non favoriscono il pieno sviluppo delle intraprese; l'ambizione e la voglia di emergere anche a



La chiesa parrocchiale di Trepalle

scapito della amalgama e dell'equilibrio di gruppo, ambizione che, diceva, è da apprezzare se orientata nel giusto senso di aspirazione a ricercare, a fare, ad essere attivi; negativa quando è solo bisogno di emergere, di mettersi in vista magari senza darsi da fare o peggio ostacolando l'iniziativa altrui e la facilità di critica, spesso acritica, uno parlare senza curarsi di conoscere e analizzare fatti, luoghi e circostanze.

Don Adriano, non direttamente chiamato a reggere la parrocchia vacante, il cui reggente fu l'arciprete di Bormio don Antonio Della Bella, di carattere più schivo e riservato, ha svolto prevalentemente la sua opera nel garantire la celebrazione



della Messa, dei sacramenti e nella visita agli ammalati. Ha messo a disposizione la sua disinvoltura nell'uso delle apparecchiature elettroniche e la sua attrezzatura per ricordare Don Enrico e dare il benvenuto a Don Gianfranco. Due personalità diverse ma accomunate dalla fedeltà alla loro scelta sacerdotale, e dalla disponibilità a servire i parrocchiani nella vita religiosa e nelle scelte di fede.

Anno 1987. Don Giovanni accoglie Don Enrico il giorno del suo ingresso a Semogo

Vito Sosio

INCONTRO CON IL VESCOVO AD ARNOGA

Castel Semogo, residenza estiva di Arnoga, una sera d'agosto, un gruppo di giovani e il loro parroco. Un incontro.

Siamo un po' impacciati, "dovremo chiamarlo Sua Eccellenza o Sua Eminenza?" "Don, vai avanti tu che sei pratico."

Ma in realtà non ce n'è bisogno, è lui stesso, il nostro vescovo Diego Coletti, che ci viene incontro, ci apre le porte, è la nostra Chiesa che ci accoglie a braccia aperte. Semplicemente.

Spontaneamente inizia allora un confronto sulla modernità della Chiesa e sulle responsabilità del cristiano. Dobbiamo puntare sulla "quantità" o sulla "qualità" dei cristiani? La Chiesa deve dire dei no o accogliere tutti, anche quelli un pò "tiepidi" nell'adesione ai sacramenti?

Il nostro Vescovo ascolta, poi ci mette una mano sulla spalla e risponde: ci parla di Amore, dell'amore di un parroco verso i suoi fedeli, di un fratello verso i suoi fratelli, di una madre verso i propri figli e ci spiega che qualsiasi distanza, qualsiasi adesione può crescere ed è possibile solo se qualcuno ci ha parlato e fatto conoscere



Dio-l'amore.

Poi l'argomento si sposta su alcuni aneddoti della vita sacerdotale del nostro Vescovo. Così sperimentiamo la vicinanza, la complicità e l'amicizia, e ci facciamo anche qualche risata segno inequivocabile che ci sentiamo a casa o meglio in famiglia.

"Lo riconoscerete dallo spezzare il pane", è così e infatti dopo lo spirito anche il corpo è saziato: il nostro vescovo taglia un pezzo di torta e ci serve, "chi tra voi è il più importante diventi come il più piccolo".

Castel Semogo, residenza estiva di Arnoga, una sera d'agosto, un gruppo di giovani e il loro parroco. Un incontro. Che oggi è ricordo. È gioia. È amicizia. È ringraziamento.

Valentino

ESA V'EN CUNTI SU UNA!

Al podò eser al mes d'agosc't. A voloi fer una gireda su per i mont ma ai miga tanta voia de caminer.

Iora son pasé su per Cancan co la machina, l'ei lagheda a li tor e me som vié int a pè.

L'ara un di miga tant bel de sol ma calt. Caminer dre a la sc'trada de li diga l'ara un sc'pas, enca se al continuà a paser li machina che li fan un gran polveron.

Dopo che le pasé un peir de gipon de milanes, miga tant educhei perché i gion a tota bira, al s'è calé o la polver e ei vedu doi omen, un in bicicletta e un a pè.

L'ara una gran polveron e pensai de vedeghi dopi: Don Gianfranco e al Vesc'cof!. Propi lor.

Esa, som usé a veder al preos't in gir per li montagna, a troer la ent che i sc'ten a mont. Ma incontrer al Vesc'cof che 'l va a sc'pas l'è miga roba de tücc i di.

L'ara vesc'ti propi come mi e al portà al se rusac su li sc'pala.

Al me gnu de penser a quando sari un boceta. A qui temp (Signor se al pasa de bot al temp!) al capità che al Vesc'cof al rives su de sc'ti part, per quai Funzion, per li Cresima o per troer la ent. I aren saia persona. Però i fan più sudizion, forse perché enca no un sara usei divers, m'a più resc'pet denanz a li autorità.

Insoma l'ara normal de veder al Vesc'cof co li soa vesc'timenta e che t'ucc i la riverin: "Sua eccellenza, sua eccellenza..."

I temp i en cambiè e incoi l'è propri bel troer al Vesc'cof in gir su li nosa sc'trada, vesc'ti come no, che al te saluda e se po fermès a fer doa ciacola.

L'è miga che se ghe manca de risc'pet, perché l'è sempri al Vesc'cof, però sè ghe riva a intendes più ben quando se parla, perché se capisc che le un omen sai, che al sc'colta, al te insegna, come s'el fudes un de la toa famiglia, un del te paes.

Al gh'é sempre vergota de imparer de quisc'ti persona che li èn una carica, li en piena de fasc'tidi, epur li en enca a la man e l'è bel guardeli in di öcc.

Son gi a baita, quel dì, e son curu a cunteghi su la sc'toria a la nona, per feghi un po' de compagnia. A pensai che la ghe credò miga tant facilment e invece la m'è feit capir che lei il Vesc'cof al l'é capi e al la conosc ben. La me feit capir che li roba li en miga po' tant cambieda de un'olta, che se incontra per la sc'trada tanta ent saia e che l'é in de la nosa crapa che m'é sudizion. Enca al Vesc'cof, come no altri, l'è gusc't a incontrer la soa ent e perder un po' de temp per fer doa ciacola.



"Oh Dio, guarda che capelli!"

"Sono ingrassata!"

"Questi brufolacci!"

"Ho le gambe storte!"

"Vorrei essere come quella lì!"

A quale ragazza, davanti allo specchio, non è uscita almeno una volta, una di queste esclamazioni? Può essere stato un urlo udibile da tutti o un grido silenzioso, concepito nel silenzio della mente. Ma l'effetto non è molto diverso: se non ci si sente a posto, si cammina per strada con lo sguardo basso, insicure e vergognose!

E se i propri urli sono ripetuti, si soffre e può nascere anche il dubbio: troverò mai un ragazzo?

Patrizia ed io, percependo il disagio di alcune ragazze e il desiderio di tutte di essere più belle, ci siamo interrogate su come andare loro incontro e

BELLA E' POSSIBILE

SICUREZZA IN SE STESSA • DETERMINAZIONE
FASCINO • PORTAMENTO • VALORI

QUESTO ED ALTRO
CONQUISTA UN RAGAZZO

VUOI SCOPRIRE I TRUCCHI DELLA BELLEZZA?
VIENI AL CORSO "BELLA E' POSSIBILE"

18 NOVEMBRE
SFILATA A MILANO

25 NOVEMBRE
2 DICEMBRE
16 DICEMBRE

14.00 - PREGHIERA
14.30 - LABORATORI DI BELLEZZA
16.00 - PILLOLE DI SAGGEZZA
16.30 - MERENDA

DOVE? IN CASA AVI

VIA FOSCARINI III, 21056 INDIUNO OLONA - VARESE
TEL. 0332 203444 OPPURE 3336869758 3477077758
NUMERO MAX DI PARTECIPANTI 15: ISCRIVITI SUBITO!

su che cosa il Vangelo, che è per definizione una buona notizia, avesse da dire in proposito!

E' nata così l'avventura di *Bella è possibile*, di cui si sta svolgendo la seconda edizione. Si tratta di un cor-

so a puntate sull'affettività (4 domeniche pomeriggio).

Il primo incontro consiste nella partecipazione ad una sfilata di moda organizzata a Milano dall'associazione Turris Eburnea. Protagonista in passerella non è tanto la moda, ma ogni ragazza che sfila. Le modelle, adolescenti di tutte le taglie, sorridono e vengono intervistate. Con la loro "normalità" infondono fiducia e nei brevi dialoghi, tra un abito e l'altro, lanciano alle loro coetanee messaggi sull'amicizia e l'amore.

Le altre tre puntate si svolgono

nei locali della nostra abitazione ad Induno Olona e ciascuna è costituita dai seguenti momenti: preghiera (30 minuti), laboratori di bellezza(1 ora),

pillole di saggezza (45 minuti)

Ovviamente non può mancare il break per la merenda!

Iniziamo i nostri pomeriggi in cappella perché il Signore, a cui S. Francesco si rivolgeva cantando "Tu sei bellezza!", è il primo che ci può dire qualcosa in proposito.

Ci teniamo a comunicare alle ragazze che Dio, bello e artefice d'ogni bellezza, alla loro nascita ha promesso che sarebbero state amate: per questo gli sta a cuore la loro storia d'amore.

In queste tre domeniche presentiamo alcune relazioni tra uomo e donna descritte dalla Bibbia (Isacco e Rebecca, Tobia e Sara) e raccogliamo alcuni consigli che il Vangelo offre su come affascinare un'altra libertà. Vorremmo che le adolescenti facessero esperienza che la Scrittura sa essere molto concreta e che scoprissero come il loro fascino e la loro bellezza siano potenziate dalla fede e dai valori. Nella precedente edizione più volte le



abbiamo viste uscire dalla cappella con il sorriso sulle labbra. Ci auguriamo che anche quest'anno chi parteciperà al corso possa sentire la benedizione del Signore sul proprio desiderio di bellezza, di amore e che custodisca nel cuore l'intuizione che sarà tanto più affascinante quanto più ferma nella sua fede.

Il momento dei laboratori è tenuto da alcune esperte nel campo della bellezza: una parrucchiera, un'estetista e alcune modelle dell'associazione Turris Eburnea. Desideriamo dare alle ragazze la possibilità di fare domande e chiedere consigli a persone competenti. In questo l'anno scorso non hanno avuto bisogno di essere incoraggiate, le richieste sono state spontanee: *come posso fare a dar volume ai miei capelli? Che prodotti devo usare per la mia pelle? Quale tipo di trucco mi valorizza?* Alcune si sono sottoposte a qualche trattamento (acconciature particolari, piega dei capelli, trucco...), le altre hanno osservato attente. Quando abbiamo invitato le modelle tutte, tra le risate generali, un po' di vergogna e la musica di sottofondo, si sono cimentate nelle lezioni di portamento, divertendosi a camminare a testa alta e con passo sicuro.

L'ultimo momento del pomeriggio unisce la formazione cristiana e la psicologia. Ecco allora che tentiamo di offrire delle pillole di saggezza: suggerimenti su come acquisire fiducia in se stesse, alcuni principi dell'amore, cenni di psicologia maschile e femminile, consigli su come riconoscere e fronteggiare la sindrome del principe azzurro. Alle nostre parole affianchiamo la testimonianza di alcuni ragazzi della loro età che raccontano il loro modo di vivere l'affettività e che cosa li colpisce in una donna. E' bello sentirli rassicurare anche le più timide perché, parole loro, "una ragazza più riservata dà maggiore garanzia di stabilità" ed esortare le adolescenti a conservare il dono di sé per quel ragazzo che sarà il loro marito. Il nostro desiderio per ogni ragazza che ha aderito a *Bella è possibile* è che tramite quest'esperienza possa prepararsi a vivere un amore maturo e che, anche grazie a queste domeniche, possa conoscere il vero volto del Signore: un Dio che ci è Padre, ci ama, s'interessa di noi e che vuol far risplendere tutta la nostra bellezza.

Maurizia

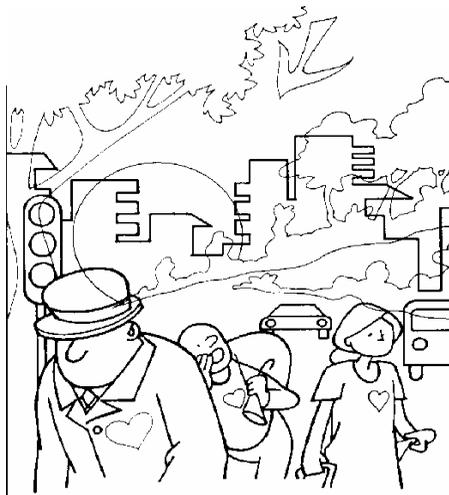
PASSA DAL CUORE IL FUTURO DELL'UOMO REALIZZATO

Negli incontri di formazione proposti dalla parrocchia nel mese di novembre, si è affrontato il tema della **VITA AFFETTIVA**, uno dei cinque ambiti che il Convegno ecclesiale di Verona dello scorso anno ha preso in esame. Al riguardo è stato affermato: *“Proprio il mondo degli affetti subisce oggi un potente condizionamento in direzione di un superficiale emozionalismo che ha spesso effetti disastrosi sulla verità delle relazioni”*

Questi i titoli delle tre serate che hanno visto una soddisfacente partecipazione di giovani ed adulti:

1. L'affettività: dalle emozioni all'amore
2. I legami tra amici, fratelli, nella coppia, fra adulti
3. La relazione con Dio

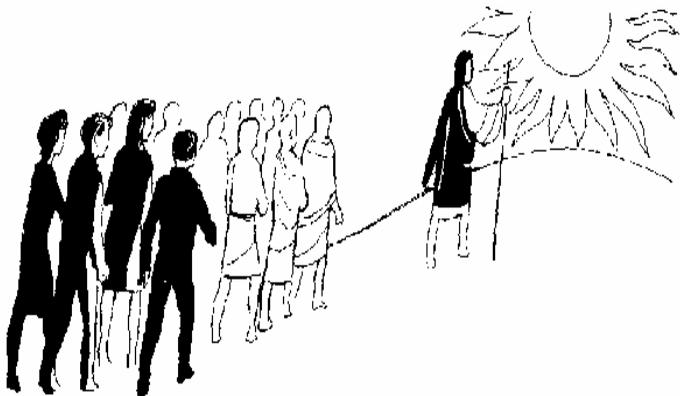
1. Certamente le emozioni colorano la vita che, senza di esse, risulterebbe piatta e monotona. È però importante non lasciarsi dominare dalle emozioni! I vissuti emotivi, infatti, tendono a ingigantire e ad attribuire misure eccezionali a ciò, che di fatto, è comune. E' la ragione la miglior risorsa dell'uomo per controllare



il mondo affettivo: non la ragione intesa come una gomma che deve cancellare le emozioni, ma la ragione impiegata intelligentemente come cuscinetto che argina la forza dirompente delle sensazioni, restituendo alla realtà contorni più lineari, lontani dagli estremismi dell'euforia o della drasticità. Più semplicemente: le emozioni sono il primo modo attraverso cui l'essere umano risponde alla realtà classificandola subito come piacevole o spiacevole; la ragione interviene in un secondo tempo, sostituendo al "mi piace" o "non mi piace" un giudizio di valore e cioè "è

bene" o "non è bene". In questo compito di elaborazione delle emozioni, la volontà affianca la ragione, ma niente avviene spontaneamente e naturalmente. Ecco perché si è giunti alla consapevolezza che anche la dimensione affettiva va curata ed educata.

2. Capita spesso di definirsi in rapporto ad altre persone: sono figlio di..., sono il marito di..., sono la mamma di..., sono il fratello di..., sono l'amica di.... Anche ciò dimostra che l'essere umano è un essere in relazione. Costruire oggi legami significativi, autentici e duraturi appare spesso molto, troppo impegnativo. Ma nessun rapporto può diventare stabile e solido se non si attivano perseveranza, pazienza, impegno e se non si migliora la capacità di gestire i conflitti. L'autentica affettività è andare incontro all'altro.



3. La fede, intesa come intima amicizia con Dio, è l'origine dell'affettività. E' la scoperta Dio come l'Altro. Dietro il rispetto della legge e dei comandamenti occorre scoprire che c'è qualcuno che ci ama, un Padre che ci precede nell'amore gratuito.

Solo riscoprendoci figli, diventeremo capaci di un amore generativo, aperto ai fratelli. Riusciremo così a non confidare solo nelle nostre opere, ma ad affidarci a Lui in una vera relazione d'amore. In questa prospettiva ci stacciamo da una vita di fede legata all'abitudine e al senso del dovere che la svuotano della sua originaria bellezza. Nascerà, allora, una risposta dal cuore che porterà a coltivare una relazione che ancor più di quelle considerate precedentemente richiederà cura e perseveranza, ma che saprà poi illuminare qualsiasi altro aspetto dell'umano sentire ed agire.

Il Consiglio Parrocchiale di Azione Cattolica

ESSERE NONNI OGGI

Riflettendo sull'ambito dell'affettività, con la terza età si sono tenuti degli incontri sul legame tra nonni e nipoti oggi.

È questa una relazione piuttosto nuova per la nostra società: per molti secoli i bambini non hanno conosciuto i nonni e solo negli ultimi decenni è diventato normale non solo conoscerli (grazie all'allungamento della vita media), ma anche e soprattutto avere con loro un rapporto di intimità, ben diverso da quello più distante e di timore reverenziale delle generazioni passate.

Oggi il nonno rappresenta una delle figure più importanti del mondo relazionale dei bambini.

I nonni possono "perdere tempo" con i nipoti in quanto sono svincolati dal lavoro e possono esprimere sé stessi con disponibilità e creatività.

Gli incontri sono stati partecipati e hanno permesso, in un clima familiare proprio delle iniziative fatte in casa, di dialogare e tornare indietro con la memoria, evidenziando aspetti positivi e negativi che hanno segnato un tempo, e, contemporaneamente hanno consentito, attraverso il confronto con la

realtà attuale, di mettere a fuoco il ruolo dei nonni in una società che è cambiata.

In questa prospettiva, un valido contributo è stato dato dalla testimonianza del signor Mario Songini, direttore didattico in pensione, padre di cinque figli e nonno di dieci nipoti di età compresa tra i due e i vent'anni circa.

La sua esperienza, quindi, è molto variegata e assume connotazioni diverse, non solo in rapporto all'età dei nipoti, ma pure rispetto al momento storico in cui essi sono nati: fare il nonno degli ultimi arrivati comporta delle differenze rispetto all'essere nonno con quelli nati per primi. Richiede, tra l'altro, una flessibilità e un'apertura verso il mondo tecnologico nel quale i ragazzi sono immersi naturalmente, mondo che però crea nei nonni un certo disorientamento. Ma non è l'abilità con le nuove tecnologie che fa un nonno! Ben altre sono le carte che i nonni possono giocare...

Sono padri e madri dei genitori dei loro nipoti. Il posto che essi occupano nella catena generazionale offre loro la possibilità di lavorare su due fronti, per il mantenimento

di un buon clima nelle famiglie. Da un lato infatti essi sono nelle condizioni di comprendere le fatiche e gli stati d'animo dei genitori, a volte tesi e stressati per i numerosi impegni da assolvere e possono esercitare in tali situazioni una funzione di pompieri nello smorzare tensioni, nel predisporre un incontro gioioso dei figli con papà e mamma, magari preparando una semplice torta o qualche lavoretto manuale. Dall'altro, il vantaggio di avere più tempo a disposizione e liberato da tanti affanni, permette ai nonni di occuparsi e collaborare per



una crescita armoniosa dei nipoti, riempiendo con affetto e dedizione quei vuoti che i genitori non possono colmare. In che modo?

- raccontando storie in cui i protagonisti sono essi stessi o i genitori: nell'intreccio narrativo si coinvolgono i ragazzi molto più che ai miei tempi facevo, dicevo.....;
- portando l'interesse dei nipoti su aspetti ambientali che il tempo, in ordine ai bisogni dell'uomo, ha trasformato e cambiato;
- stimolando, attraverso passeggiate, l'osservazione della natura con la sua flora e fauna;
- vedendo qualche momento la TV insieme ai nipoti per guidarli a saper cogliere il positivo che c'è.

Certo non è sempre facile assumere e mantenere una presenza di questo spessore che ben si discosta da un semplice servizio di baby-sitter

Occorre sviluppare fantasia, creatività, pazienza iscritte sempre in quello sfondo educativo di autorevolezza.

In questa prospettiva, allora, comprendiamo quanto sia carico di senso il contributo che i nonni possono dare nell'aiutare a crescere persone radicate nel passato e proiettate in un futuro nel quale saranno costruttori di storia e non spettatori.

Nonni e nipoti

UNA FAVOLA CHE È REALTÀ

- Stai attenta Marta! In questo momento Gesù viene proprio su questo altare.

- Ma io non lo vedo.

- I tuoi occhi non lo vedono, ma il tuo cuoricino sì. Tu non vedi l'amore di mamma e papà, ma il tuo cuore lo sente e questo amore ti rende serena e felice. Questo è un momento importante e bellissimo: quell'ostia grande e tutte quelle piccole diventano il corpo di Gesù.

- Tutto il corpo di Gesù sta dentro lì?

- Sì, è un grande mistero, ma è proprio così.

- Nonna, che cosa è un mistero?

- Un mistero rappresenta qualcosa di non vedibile e di incomprensibile, ma assolutamente vero.

- Ah!

- Guarda bene ora! In quel calice dove il sacerdote prima ha messo il vino, sta avvenendo un altro mistero. Quel vino si trasforma in sangue di Gesù.

- Ma quando glielo hanno tolto?

- Quando lo hanno ucciso e messo sulla croce. (vedi quel crocifisso?); è uscito tanto sangue dal suo corpo: dal capo per via della corona di spine; dalle mani e dai piedi per via dei chiodi e dal suo cuore per via della lancia che lo ha trafitto. Ecco, anche questo è un gran mistero!

- Che non si vede, ma che è vero

- Sì brava! Hai già capito.

- Allora quando fai la Comunione mangi il corpo di Gesù?



- Sì! Io in quel momento ho fame di Gesù e quella piccola ostia, scendendo nel mio cuore, sazia la mia fame.
- Come quando io mangio le pappe buone che mi fai?
- Sì, è quasi uguale. Quando diventerai più grande ti spiegherò altre verità che ti faranno capire meglio.
- Ma il sangue di Gesù tu non lo bevi?
- No, il sangue di Gesù lo beve solo il sacerdote. In alcune occasioni specialissime anche noi possiamo berlo. Silenzio ora! È il nostro turno. Vieni con me a fare la Comunione?
- Sì, vengo con te. (dopo un minuto) Nonna, ti sei saziata?
- Sì, amor mio! Mi sono saziata di Gesù e per questo sono felice, ma sono felice anche di averti qui con me e di averti spiegato, solo in parte, questa meravigliosa realtà!
- Anch'io nonna sono felice di essere qui con te. Quando andremo a casa, tu non mangerai più vero?!! Sei già sazia!!!

A.N.

ANCHE DA NOI E PER NOI LA CARITAS

Sta nascendo nelle nostre parrocchie integrate la CARITAS. Che cosa è la CARITAS?

È un'organizzazione che cerca di scoprire la sofferenza; capirla con l'ascolto e la parola; condividerla con l'aiuto.

Il problema di una persona, di una famiglia deve diventare il problema di tutta la comunità. Questo atteggiamento è in simbiosi con l'amore di Dio e il suo precetto "*Ama il prossimo tuo*".

Dimostrazione di amore è anche lasciarsi aiutare! Io condivido con te i tuoi problemi, ma tu porgimeli con le tue mani, chiedimi aiuto là dove non ce la fai più. Insieme diventa tutto più facile.

Tu mi metti a far parte di quanto ti sta a cuore, io e la nostra comunità, cercheremo le soluzioni per farti tornare il sorriso.

Qualcuno dia la sua adesione presso il nostro parroco, per diventare "un gruppo Caritas". Più avanti ci sarà data una preparazione specifica.

A Bormio verrà, a breve, aperto un "CENTRO ASCOLTO CARITAS" dove ogni persona con problemi potrà rivolgersi per avere AIUTO e AMORE.

Articolo firmato

VITA DI PAESE

VOCABOLARIO DIALETTALE DELLA VALDIDENTRO LAVORI IN CORSO

Sono iniziati i lavori di ricerca e di stesura del vocabolario dialettale della Valdidentro, condotti dal dott. Marcello Canclini, già autore di alcune opere di storia, di usi e costumi del bormiese.

Sicuramente una lodevole iniziativa per i suoi risvolti storici che fa memoria di un tempo e di una cultura che per le nuove generazioni sembrano lontani non anni, bensì secoli.

Non voglio però soffermarmi su questo aspetto il cui valore penso sia riconosciuto e accolto dalla maggioranza di noi quale legame con un mondo che ha forgiato le nostre vite. Voglio invece soffermarmi sull'atmosfera che ho colto nel gruppo di lavoro durante uno degli incontri fissati a Semogo.

Un gruppo di persone di una certa età attorniavano il tavolo del Conduttore del gruppo il quale, registratore in mano, raccoglieva i vari contributi inerenti alla parola presa in considerazione. Ho percepito subito una partecipazione molto attiva: quel tuffo nel passato dell'infanzia e della gioventù dipingeva sui volti espressioni immediatamente in sintonia con il vocabolo o con il toponimo esaminati e altrettanto immediatamente scaturivano esempi di uso contestualizzati in una situazione concreta di un mondo agricolo e contadi-

no in cui erano di casa fatica, ingegno personale, spirito di adattamento.

BACHTEIR... - si u-sava a Semogo? - domanda il conduttore.

Altro che... - risponde uno- i ghe fudesen enca incoi!

Se rigordesc in gesa? - ribatte di scatto un altro - *l'ara propri*



al se posc't...se te se voltasc indre al te rivà subit un crapadon o una tireda de oreglia e al te metò somp al banc..

BALOSER... Quale il vero significato?

La mia mama la disciò de miga sc'ter in giro a baloser o fer baloseda, cioè bricconate.

Gli interventi si susseguono vivacemente, tanto che il conduttore ogni tanto deve richiamare un po' all'ordine, altrimenti la registrazione sarebbe risultata piuttosto confusa.

- **FRODIGHETA o FRUDIGHETA?**

- *A Semoc la federa è frodigheta, a Isolecia è frudigheta*

Certo il dialetto, pur nella vicinanza geografica, presenta variazioni più o meno vistose; si verificano, a volte, anche nello stesso paese nella dislocazione delle contrade. Del resto la lingua è un organismo vivo e il dialetto è un'espressione linguistica che ancor di più risente dei contesti, degli usi e costumi della gente che lo parla.

Il compito per l'incontro successivo?

Per la prossima volta gli uomini si portino virtualmente in stalla e scrivano tutto ciò che l'ambiente evoca e suggerisce; le donne invece pensino al cucito, al ricamo e alla maglia.

Chi avesse detti, parole, toponimi che *i van ben per al vocabolari*, contatti Silvio Sosio.

Buon lavoro!

Carla Morcelli



Il vecchio mulino di Lipont

Uno sguardo al Natale di tempi ormai lontani:

Ripercorrendo col pensiero le feste natalizie mi sembra positivo sapersi fermare, non tanto per tornare indietro, non per vivere del passato, ma perché esso rende carico il presente; potremmo riferirci a ciò che non dovrebbe essere tramontato, ma che nel tempo ha evidenziato i valori permanenti nella vita concreta, nell'animo, nelle relazioni, quali la Fede, la semplicità, la sobrietà, il sacrificio, ecc. Si potrebbe fare qualche esempio: il non possedere cose predispone di più a credere e confidare in Dio. La povertà materiale favorisce l'umiltà, la semplicità, l'aiuto vicendevole, quindi arricchisce le relazioni... e a questo proposito riviviamo qualche atteggiamento del Natale dei nostri avi:

- Per le strade c'era allegria, ragazzi con la slitta, chi corre per impegni vari, chi corre in chiesa, tutti a piedi. C'era vita, partecipazione; la novena era vivace, la chiesa fredda, ma la gente era numerosa. Si cantava, si pregava, si battevano i piedi per il freddo e la tosse si faceva sentire, ma la partecipazione non veniva meno. Era bello vedere dalle varie contrade le persone incamminate lungo i "troi" verso la chiesa.
- In casa la mamma canticchiava mentre rimescolava la solita minestra di latte. Vi regnava una certa pace, nonostante le varie faccende da sbrigare: andare alla fontana a prendere l'acqua, anche se c'era "al buf" (la bufera), portare in cucina la legna, aiutare nei lavori della stalla, portare il latte in latteria ("ir al chèsèir"), fare bene i compiti senza sciupare il



quaderno, stare sul tavolo facendo attenzione di non macchiare di inchiostro le pagine. Il calamaio e il pennino erano assai importanti, per non parlare quando c'era la lampada sul tavolo. Altro aiuto da dare era per "laver i clap", lavare i piatti: qui ci siamo, veniva a galla l'obbedienza ... "Tocca a te che sei la maggiore! Io ho già portato l'acqua, io ho tanti compiti ...", ecc. : insomma, al di là di tutto c'era l'ubbidienza.

- Il papà trovava sempre lo spazio per l'albero e il presepio fatto da noi, con muschio, legno, scorza, segatura, cartone
- Il problema dei regali non ci preoccupava e non ci occupava: bastavano due fazzoletti e due mandarini perché Gesù Bambino ci accontentasse con il suo dono. Si percepiva che il regalo era di origine più ampia, più allargata. Infatti, tanto più per il Natale, si concretizzavano gesti di carità verso chi aveva più bisogno e che il buon cuore dettava. Non c'era la pensione e quindi tutto era più difficile.



- Il tutto contribuiva a mantenere una certa solennità, tenendo conto che l'assenza della televisione favoriva il clima di concentrazione, rispetto, ascolto, serietà nel compiere i vari gesti, che il quotidiano richiedeva.

Il ricordo del sacrificio fatto in serenità arricchisce il presente: riaverne consapevolezza vuol dire ridare autenticità ai nostri gesti, ai nostri sguardi, ai nostri incontri, vuol dire renderci la vita più vera e gioiosa, ed è l'augurio più bello per questo Natale. Ambrosina

**IL NATALE DELLA GIOVENTU’
“IL VERBO SI E’ FATTO CARNE ED E’ VENUTO
AD ABITARE IN MEZZO A NOI”**

Anche quest’anno è arrivato Natale e come è ormai tradizione l’AGS si dà da fare per realizzare il presepe e l’albero per la piazza della chiesa.

Tradizione, sì, ma più che altro è l’occasione per dare libero sfogo alla nostra creatività, alla “fantasia”, alla manualità, è l’occasione per conoscersi e allo stesso tempo per divertirsi, lavorando tutti insieme per realizzare qualcosa di bello e di buono.

Forse non tutto viene come vorremmo, la fatica e la stanchezza dopo la giornata di lavoro o di studio possono essere forti... ma come sempre la voglia di fare, di raggiungere il risultato va al di là di tutto... Siamo giovani e pieni di energie...

Il presepe ci dà la possibilità di dimostrare che abbiamo ancora, come giovani, tanta voglia di fare, di metterci in gioco per creare un presepe che è di tutti... e che bello sentire i commenti di apprezzamento... un motivo di orgoglio... “in quel presepe ci ho messo anche del mio!”.

E quest’anno una novità: per entrare in chiesa si potrà “attraversare” il presepe, così da sentirsi ancora più coinvolti e partecipi della gioia del Natale!

L’albero... che fatica andare a prenderlo... ma la soddisfazione quando è in piedi e illumina con le sue luci colorate la piazza è grande!

L’augurio che vogliamo fare a tutti è quello di non perdere mai l’entusiasmo, la voglia di giocare, di divertirsi e lavorare insieme, di riscoprire in questo Natale la capacità di stupirsi davanti al Bambino che è venuto al mondo per salvarci.

“Il verbo si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi”... anche a Semogo!

BUON NATALE!!!

LA GIOVENTU’ DI SEMOGO

UN BEL SOGNO....

Vorrei una parrocchia dove tutti si sentono bene, a loro agio: dove i bambini e i ragazzi salutano chi incontrano per la via; dove gli adulti si fermano a dialogare ed ascoltare, a cercare di capirsi e accogliersi a vicenda.

Vorrei una parrocchia dove ognuno dice ciò che pensa, ciò che sente; senza timore di giudizi gratuiti, senza esclusioni e derisioni.

Vorrei una parrocchia dove tutti sono attenti ai giovani soprattutto a quelli in ricerca, un po' vivaci, "lontani" (e che poi tanto lontani non sono). A quelli dentro la parrocchia che si impegnano, che osano fare, ma che spesso si sentono giudicati e criticati.

Vorrei una parrocchia che si senta famiglia; dove le famiglie si aiutano, si incontrano, si conoscono senza timori di giudizi, senza paura di farsi vedere come realmente sono, con le fatiche, le gioie, le difficoltà e le speranze che le animano.

Vorrei una parrocchia unita al suo parroco il quale sia gioioso, sereno, attento ad ogni paesano giovane o meno giovane; con una parola

buona per ogni persona che incontra, con tanto amore e amicizia da donare a tutti indistintamente.

Vorrei un papà come parroco: attento ai suoi figli piccoli e grandi; giovane con i giovani, pronto al sorriso, al dialogo, all'amicizia, alla vicinanza anche se non tutti hanno le sue stesse idee...

Vorrei che tutti noi ci sentissimo figli e fratelli con lui...

Vorrei poter vedere questo sogno nella mia parrocchia e saper donare il mio contributo.

Vorrei...Vorrei...

Mi guardo intorno e vedo tanto bene e tanta passione nella mia comunità; se ci diamo la mano saremo capaci di far bella la nostra grande famiglia, guardiamo al bello e buono che già c'è per migliorare ciò che tanto buono e bello non è... Buon cammino a tutti e... MUSICA MAESTRO.

G.L.



DAL MONDO CI SCRIVONO

Don Felix è stato ospite in passato del nostro paese. Ci scrive dalla sua parrocchia in Burundi per raccontarci come ha potuto, con gli aiuti portati dall'Italia, sostenere la sua gente, in un modo semplice ma molto efficace.

Ha reso disponibile per le numerose vedove di una terra martoriata dalla guerra fra etnie la terra da coltivare e dalla quale trarre sostentamento e una ragione di vita.

Muriza, il 24/10/2007

Caro Don Gianfranco e comunità di Semogo,
i miei cordiali saluti dal Burundi.

Mi ricordo di voi con tanta gioia e con tanta nostalgia. Vi porto nella mia preghiera perché la preghiera non ha confini, supera i limiti geografici e dello spazio.

Vorrei ancora una volta ringraziarvi perché essendo lontani geograficamente siete comunque vicinissimi a noi. Questo si manifesta tramite il vostro aiuto morale, spirituale e materiale per noi e per le nostre vedove che vi ringraziano tanto e che vi portano nelle loro preghiere di ogni giorno.

Approfittiamo di questa occasione per mandarvi le foto delle vedove in que-



sto mese di settembre 2007 e anche il resoconto di come abbiamo usato i soldi che ci avete mandato. Abbiamo comprato i campi per alcune vedove. Così possono lavorare insieme e produrre insieme, perché l'unione dà forza. Ecco come abbiamo comprato i campi:

I CAMPI COMPRATI PER LE VEDOVE PER LOTTARE CONTRO LA FAME

N°	SUCCURSALE	IL NUMERO DELLE VEDOVE	LA GRAN-DEZZA DEL TERRENO	IL COSTO
1.	GIKWIYE	94	100m x 300m	642.000 Fbu
2.	MUSENGA	98	375m x 196m	642.000 Fbu
TOTALE	2	192	475m x 496m	1.284.000 Fbu

1 euro = 1.200 Fbu

1.284.000 Fbu = 1.070 euro

Le vedove vi ringraziano e vi chiedono ancora un'assistenza a distanza perché possano vivere degnamente.

Grazie. Siamo in Unione di Preghiera.
Ciao. Don FELIX NYANDWI.



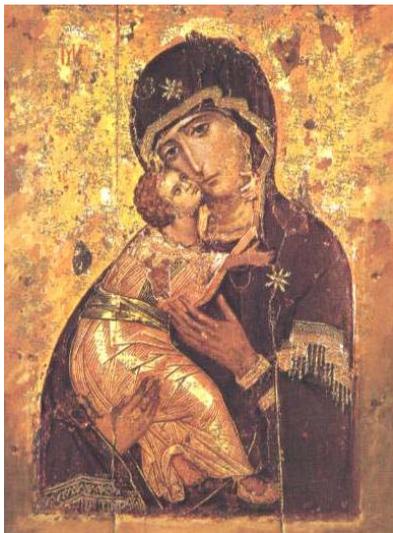
LA TENEREZZA

È passato un mese dalla mia visita a Sernago per festeggiare con i coscritti(1947) il sessantesimo anno della nostra vita. Quasi tutti eravamo presenti alla messa domenicale per incontrarci con la Fonte.

Chiamo esperienza della Fonte la fondamentale esperienza di essere toccati da Dio. Un'esperienza che tocca e trasforma specifiche persone nella loro situazione specifica.

Ho trovato umile e stupendo trovarci insieme davanti all'altare per ringraziare per la vita, per il battesimo, per la nostra storia. Ognuno aveva da offrire la propria croce e la propria gioia.

I nostri coscritti morti Teresa e Attilio erano con noi. Anche gli assenti Maria Luisa, Domenico e Valentino li abbiamo portati nel cuore. E poi la gente che ci ha riaccolti.



Una bella festa segnata dalla gioia e dai ricordi. Devo ringraziare tutti i miei coscritti e coscritte per la loro discreta vicinanza e condivisione per il loro coscritto ormai Siberiano.

E' stato un bel momento l'incontro con il numeroso gruppo

missionario assieme al Don Gianfranco parroco. Ho potuto dire della nostra vita in Siberia. Ringrazio per le preghiere e le offerte. So di essere seguito e di poter contare su di voi.

Ritornando alla Fonte, la Messa è stata ben preparata, con i bei canti... e l'Ave Maria in russo.

I fiori (perché anche i fioristi guadagnino qualcosa nelle feste dei coscritti) e il popolo di Dio che con la sua presenza diceva: " Senza la Domenica non possiamo vivere!"

Una giovane donna ha voluto guardare gli occhi della

Madonna della Tenerezza, occhi tristi perché "l'amore non e' Amato" come diceva san Francesco. Tristi per il male che uccide la vita spirituale, fisica, psichica e non ha cura della terra come casa. E poi ci mostra Gesù suo Figlio, la tenerezza di Dio. Quella giovane donna e' stata colpita dalla Tenerezza di Dio che è più di quella di un Padre e di una Madre, di uno sposo e di una sposa.

Prego perché i miei compaesani non si dimentichino della Fonte. Diversamente moriremo di sete nel deserto delle ideologie e del superficiale. Signore tu solo hai parole di Vita. Dacci da bere sempre di quest'acqua.

Trovandomi a Chezesor per rivivere i ricordi della mia infanzia, e pregare la Madonna della Tenerezza... una volpe mi e' venuta vicino per salutarmi. Simile alle volpi Siberiane che cercano

le galline...

Mi ha fatto piacere questo incontro. Se non saremo furbi come una volpe, come una *Golp...un rescta indré*.

Il vangelo dice se non sarete scaltri come un serpente... a Semogo si può dire se non sarete furbi come una Volpe... non entrerete nel regno dei cieli.

Preghiamo per questa Furbizia. Cioè per costruire la vita rispettando i comandamenti.



Padre Corrado

ALLARGHIAMO GLI ORIZZONTI



NATALE IN FAMIGLIA

Matteo e Luisa sono una coppia di un tranquillo paese di montagna, sposati da 7 anni hanno due figli Filippo di 3 anni e Fortunato di 18 mesi, come passeranno il loro Natale?

Matteo andrà a messa di mezza notte, cercherà di stare attento e di partecipare attivamente, ha tanti pensieri che gli frullano per la testa e può succedere che la sua mente, nel bel mezzo dell'omelia,

gli parta per la tangente. Luisa starà in casa e ascolterà la messa alla radio. Alla fine della celebrazione Matteo uscirà dalla chiesa e scambierà i tradizionali auguri, alcuni saranno sinceri altri un po' formali. Tornerà a casa e con Luisa preparerà i piatti da

mettere sotto l'albero per i loro figli e poi andranno a dormire.

La mattina i bimbi si sveglieranno e andranno a vedere sotto l'albero i doni di "Gesù Bambino".

Mamma e papà si alzeranno anche loro per vedere sul viso dei figli un'autentica gioia. La gioia sarà di breve durata - sono piccoli e la vita non ha ancora insegnato loro a

fingere - infatti Filippo il maggiore cercherà di fare suoi anche parte dei regali del piccolo, salvo restituirli quando il papà dovrà alzare la voce.

La messa delle 9 e 30 è per Luisa mentre il papà rimane a casa con i bambini.

Finita la messa, di corsa a preparare il pranzo al quale



sono invitati alcuni parenti, lo zio Giovanni, la zia Camilla, i nipotini Manuela e Claudio e il nonno Valerio. Nel pomeriggio i piccoli vanno a dormire, i nipotini più grandi giocano e con i parenti si chiacchiera allegramente.

La sera una cena leggera, preghiere con il maggiore e di nuovo a nanna.

Probabilmente un giorno di Natale che non si differenzia da tante altre domeniche, ma la famiglia trascorre questo giorno senza grosse ambizioni, e molta serenità, cercando di non pensare al lavoro, agli impegni e alla televisione.

Alcune volte occorre sapersi accontentare e saper godere di quello che la vita ci offre che e' sempre molto.

Natale e' anche la festa della famiglia che si ritrova, che festeggia per una nuova creatura che viene al mondo; cerchiamo di vivere questo giorno ricordando il grande Dono che tutti abbiamo ricevuto, Cristo si e' fatto come noi per innalzarci a Lui.

Auguro a tutti un sereno Natale.

Marco



UN MONDO PERICOLOSO

Questo testo è stato letto durante una trasmissione
RAI dove si parlava di alcolismo

L'addio

“Mamma, sono uscita con amici. Sono andata ad una festa e mi sono ricordata quello che mi avavi detto: non bere alcolici.

Mi hai chiesto di non bere visto che dovevo guidare, così ho bevuto una gassosa. Mi sono sentita orgogliosa di me stessa, anche per aver scoltato il modo in cui, dolcemente, mi hai suggerito di non bere se dovevo guidare, al contrario di quello che mi dicono alcuni amici. Ho fatto una scelta sana e il tuo consiglio è stato giusto.

Quando la festa è finita, la gente ha iniziato a guidare senza essere in condizione di farlo. Io ho preso la mia macchina con la certezza che ero sobria.

Non potevo immaginare, mamma, ciò che mi aspettava... qualcosa di inaspettato! Ora sono qui sdraiata sull'asfalto e sento un poliziotto che dice: “il ragazzo che ha provocato l'incidente era ubriaco”.

Mamma, la sua voce sembra così lontana... il mio sangue è sparso dappertutto e sto cercando con tutte le mie forze di non piangere.

Posso sentire i medici che dicono: “questa ragazza non ce la farà”. Sono certa che il ragazzo alla guida dell'altra macchina non se lo immaginava neanche, mentre andava a tutta velocità.

Alla fine lui ha deciso di bere ed io adesso devo morire... perché le persone fanno tutto questo, mamma? Sapendo che distruggeranno delle vite? Il dolore! È come se mi pugnalasse con un centinaio di coltelli contemporaneamente.

Di a mia sorella di non spaventarsi, mamma di a papà di essere forte.

Qualcuno doveva dire a quel ragazzo che non si deve bere e guidare... Forse, se i suoi genitori glielo avessero detto, io adesso sarei viva... la mia respirazione si fa sempre più debole e incomincio ad avere veramente paura...

Questi sono i miei ultimi momenti, e mi sento così disperata...

Mi piacerebbe poterti abbracciare mamma, mentre sono sdraiata, qui, mo-



rente. Mi piacerebbe dirti che ti voglio bene... Per questo... Ti voglio bene e... addio”

Queste parole sono state scritte da un giornalista che era presente all'incidente.

La ragazza, mentre moriva, sussurrava queste parole ed il giornalista scriveva...scioccato. Questo giornalista ha iniziato una campagna contro la guida in stato di ebbrezza, se questo messaggio è arrivato fino a te, potresti avere l'opportunità, anche se non bevi, di far capire a molte persone che la tua stessa vita è in pericolo. Questo piccolo gesto può fare al differenza, fallo conoscere ad altre persone che conosci...puoi salvare loro la vita!!

Hai l'alcolismo in casa? Vuoi saperne di più? Hai bisogno di aiuto?

Noi condividiamo le nostre esperienze in modo anonimo e gratuito e possiamo offrirti le informazioni che cercavi.

Telefona ai numeri 338 83 09 642 - 333 31 07 710

COSA SERVE AI NOSTRI FIGLI?

Se ad un bambino si dà tutto, cresce senza desideri”. Vivrà nella noia vorrà provare ad avere “sensazioni forti” proibite; amerà il rischio.

DROGA, ALCOL, SESSO saranno i suoi giochi inibiti. Questa è la sintesi è il pensiero della psichiatra Crepet espresso in una trasmissione televisiva a tema “I GIOVANI”.

Un ragazzo/a, nel crescere, ha bisogno di un punto di riferimento (il padre, la madre, un sacerdote, un allenatore, un professore ecc). Ha bisogno di punti di confronto, di dialogo, di NO spiegati e di SI condivisi.

Nel crescere il punto di riferi-

mento più naturale di un/a ragazzo/a, è il padre. Prima il bambino aveva solo la madre, con la quale viveva in coesistenza sin dal momento del concepimento. Ora si accorge che ha due genitori e che insieme formano una famiglia.

Come deve essere un buon padre? Un uomo che rispetti gli altri, ma che sia a sua volta rispettabile; un uomo che sappia amare e che sappia esprimere con serenità i propri sentimenti; che sappia affrontare le situazioni con cuore e mente e sappia spiegare le proprie idee.

Essere buoni genitori significa essere genitori presenti, interes-

sati ai figli, essere disponibili nel gioco, nella discussione, nell'ascolto.

Purtroppo oggi si sono quasi invertiti i ruoli. Sono i figli a "dettare legge". I genitori sono diventati sempre più permissivi; non hanno il tempo per mettersi a disposizione dei loro figli; li accontentano in tutto per evitare conflitti e stress. In questa situazione l'adolescente non si sente accanto il suo punto di riferimento, si sente insicuro e cresce solo: si annoia.

Cerca altrove qualcosa che lo ecciti, lo faccia sentire "più grande" per poter disporre in proprio delle sue volontà.

Incomincia con l'assunzione di alcolici o superalcolici, le frequentazioni in discoteca dove prova anche l'assunzione di droghe. Anche il sesso occasionale viene cercato e accettato come qualcosa di normale.

Alcol, droga, sesso: la fase pericolosa comincia dai 12 anni.

L'ultimo sbalzo per i giovani ragazzi è lo shottino. Si tratta di un superalcolico puro, assunto per stordirsi immediatamente. Si beve prima di entrare nelle discoteche ed arrivare così già ubriachi (dopo un giro nei vari bar) sulla pista da ballo.

L'assunzione di questo mix di alcolici è pericoloso perché dà euforia ed energia, ma può portare a drammi ben conosciuti.

Da un'indagine fatta da alcuni giornali risulterebbe che uno studente su dieci è ubriaco due volte al mese.

Genitori attenti! Non siate soddisfatti dei vostri ragazzi perché "mio figlio non si droga". L'alcol è un altro modo di drogarsi; anzi è il più accessibile perché non ha costi così elevati come le droghe più conosciute.

Se avete dubbi sul comportamento dei vostri figli, rivolgetevi subito ai centri preposti (SERT) per chiedere aiuto e saper affrontare questo grave, gravissimo problema.

Voi ragazzi non rovinare la vostra vita, quella di altre persone e anche quella dei vostri genitori. Non vale la pena. Una vita ha ben più valore.

Ad una vita spesa bene, potete dare un senso valido, sicuro, pieno che la rendo felicemente vivibile con gli altri, tra gli altri ma soprattutto con voi stessi.

Articolo firmato

DALL'ANNUNCIAZIONE...ALLA NOSTRA VITA

Nel presente articolo tratterò il tema dell'annunciazione, proponendovi i medesimi spunti di riflessione che anche a me sono stati dati durante lo scorso incontro mensile presso il centro missionario scalabriniano.

L'obiettivo principale che mi prefiggo è quello di *mettere in relazione il sì di Maria con quello che anche noi dovremmo pronunciare ogni giorno con la nostra vita*, con la certezza che Il Signore è con noi e ci aiuta nella nostra vocazione ("Io sarò con te" Ger. 1-8).

1. Innanzitutto la promessa della venuta del messia si compie attraverso la maternità di Maria, per opera dello Spirito Santo. *Gesù non nasce dalla potenza dell'uomo*; nasce invece da una vergine (di questo parlerò più avanti), *nasce quindi dalla grazia di Dio*. In questo contesto, a Maria viene dato un segno di verifica in Elisabetta: anche se non è la stessa cosa, permette di comprendere che la nascita verginale è possibile, perché "nulla è impossibile a Dio".

2. La seconda riflessione nasce dal confronto tra le due annunciazioni: l'annunciazione a Maria e l'annunciazione a Elisabetta. La seconda è rivolta ad un sacerdote, avviene a Gerusalemme nel tempio, al momento della preghiera con tutto il popolo che prega per la redenzione d'Israele: è quindi il contesto più solenne che si possa immaginare. La prima è invece a Nazaret, un borgo che allora non aveva importanza, è rivolta ad una ragazza ancora da sposare e che, quindi, non aveva nessuna rilevanza dal punto di vista sociale; infine, l'annunciazione avviene in un momento che sembra ordinario. Il messaggio è allora più chiaro: *Dio fa le grandi cose nell'ordinarietà della vita*.

3. "Rallegrati, o piena di grazia, il Signore è con te". "Piena di grazia" potrebbe essere così interpretato: "sei stata guardata con benevolenza da parte di Dio, e questo sguardo di benevolenza rimane permanente su di te". È la grazia che ha edificato Maria, dandole la sua fisionomia, la sua identità. "Hai trovato grazia presso Dio", il tema qui espresso è la vocazione. La vocazione di Maria (che la parola di Dio si compie attraverso di lei) è anche quella di ogni cristiano. Dire che la nostra vita è una vocazione significa che è la risposta alla parola di Dio che ci chiama. Quindi, *il senso di tutta la nostra vita è realizzare la parola di Dio, ciascuno nel suo modo concreto*. Quello che ci viene chiesto è essenzialmente incarnare la parola di Dio a modo nostro: con i nostri temperamenti, caratteri, con la nostra storia, con i nostri sogni, con le situazioni che concretamente ci troviamo a vivere, con

le relazioni d'amicizia... Siamo così il compimento della promessa di dio che si realizza attraverso la nostra fede, obbedienza e docilità alla sua parola. Se ciò è vero, allora *per capire quello che siamo dobbiamo ascoltare la parola di Dio*. Ascoltare con pazienza e perseveranza perché non è facile ci vuole tempo per comprendere cosa la parola di Dio chiede "a me", "qui ed ora". Ma soprattutto, "non temere, perché hai trovato grazia presso Dio": *se è vero che la nostra vita può apparirci oscura e piena di ostacoli, è altresì vero che "il Signore è con noi"*; non dobbiamo temere. Il senso della nostra vita nasce dal fatto che Dio ci ha guardato con benevolenza, che c'è una grazia di Dio per noi.

Un altro tema da considerare è quello della *verginità*: che il messia nasca da una vergine non significa che i rapporti sessuali non siano degni del figlio di Dio, il motivo della verginità è questo: *Gesù deve nascere come dono della grazia di Dio, non come prodotto delle capacità del mondo*. Deve dunque apparire il primato della grazia. Se noi vogliamo costruire il disegno di Dio nella nostra vita ci è necessaria la verginità, che non esclude la forma fisica ma che consiste essenzialmente nel non confidare nei mezzi mondani, lasciando invece operare

lo spirito di Dio nella nostra vita. La nostra intelligenza, le nostre abilità, le nostre relazioni sono uno strumento dello spirito, e non un suo sostituto.



“SIGNORE, DONACI IL CORAGGIO DI UNA CONTEMPLAZIONE
DECENTRATA E GRATUITA DELLA BELLEZZA RELAZIONALE DI
MARIA E DELLE COSE GRANDI CHE TU HAI OPERATO IN LEI;
UNA CONTEMPLAZIONE CAPACE DI CREARE ANCHE IN NOI LO
SPAZIO PER RICEVERE IL TUO SPIRITO
CHE DESIDERA LIBERARE IL NOSTRO SÌ,
LA NOSTRA RISPOSTA UNICA E ORIGINALE ALLE TUE PROMESSE
DI FECONDITA, CHE DA RICERCATORI CI RENDE COLLABORATORI
DEL TUO PROGETTO DI COMUNIONE
NELLA DIVERSITÀ.” AMEN

Sara Lanfranchi ('xx79)

L'ANGOLO COTTURA

Prima delle ricette, una raccomandazione:
che il nostro pranzo di Natale sia sobrio e contenuto.

Le mie ricette riguardano solo i dessert perché ognuno, per il pranzo vero e proprio, possa dar spazio alla sua fantasia.

ZABAIONE AL BRACCHETTO D'ASTI 2 uova, gr. 75 di zucchero, $\frac{1}{2}$ bicchiere di Bracchetto

Ponete in un recipiente, che può andare sul fuoco, le uova (solo il tuorlo) e sbattetele con lo zucchero e il Bracchetto. Montate il tutto sul fuoco basso e, sempre mescolando, portate lo zabaione sino a quando sarà soffice, spumoso e consistente. Ottimo per servire tiepido con il panettone.



COPPA DI CIOCCOLATA AL CAFFÈ

Panna fresca gr. 600, cioccolato fondente gr. 100, vino moscato cl. 100,
2 tazze di caffè, zucchero a velo gr. 20, biscottini per guarnire

Raccogliete il caffè in un pentolino e fatevi fondere il cioccolato tagliato a pezzettini. Distribuite la crema ottenuta in bicchieri a "flute". A parte avete precedentemente montato 400 gr. di panna con il vino moscato e lo zucchero a velo. Aggiungete 2 cucchiari di questa "mousse" nei bicchieri con la crema al caffè. Ora montate anche la panna rimasta (200gr.) e ne mettete un ciuffo in ogni bicchiere. Guarnite con un biscottino (i più adatti sarebbero le lingue di gatto o normale frollino).

MONTE BIANCO GIÁ IN COPPE

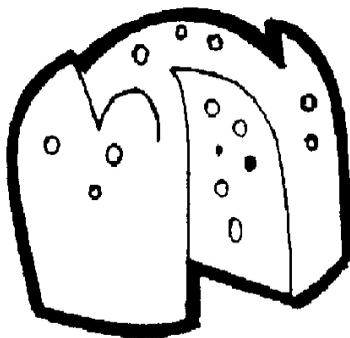
500 gr. di castagne (marroni), zucchero q. b., 1 tazzina (da caffè) di cointreau (si possono adoperare altri liquori: brandy, whisky...), una confezione piccola di panna da montare o una confezione di panna spray, cacao dolce o amaro

Pulire le castagne, incidere solo la buccia con un taglio orizzontale e farle bollire in acqua salata con una foglia di alloro. Quando sono cotte sbucciarle subito (pellicina interna compresa). Sbricciarle in tanti pezzettini, metterle in una marmitta con due cucchiari di zucchero e il liquore scelto. Mescolare molto bene e mettere in coppe, formando una piramide, il quantitativo desiderato. Ricoprire di cacao. Prima di servire aggiungere sulla cima della "montagna" un cucchiaino o uno spruzzo consistente di panna. Volendo si può spolverare con cannella in polvere.

PANETTONE

Un panettone e, a piacere, dello zabaione

Per chi volesse seguire la tradizione una fetta di panettone fresco, ma leggermente tiepido. Mettere il panettone, senza alcun involuoco, su di una stufa o un calorifero almeno un'ora prima di servirlo tagliato a fette. Mettete al fianco del piatto una ciotolina con lo zabaione suddetto.



PANDORO

Un pandoro, 2 etti di ribes, 4 o 5 gocce di maraschino, zucchero q.b.

Per chi preferisce il pandoro, consiglierai di tagliarlo a fette (di una certa consistenza) e renderlo più che tiepido mettendo e rigirando le fette in una padella antiaderente precedentemente portata ad alto calore. Le fette dovranno mostrare una croccante crosticina. Si possono servire con al fianco il frullato ottenuto con i ribes, 2 cucchiari di zucchero e 4 o 5 gocce di maraschino.

Buon Natale a tutti passato in felice compagnia.

A.N.

Giughem un amen

a cura di Luciano

CERCA AL PROVERBI

RIORDINA IN MODO OPPORTUNO I 21 "PEZZI" E, COME AL SOLITO, OTTERRAI UN ANTICO PROVERBIO IN DIALETTO SEMOGHINO.

SE – AMISC' – SE – TESORO – UN – UN – MA – UN – UN –
TE – TE – AMISC' – TE – TE – DE – TESORO – TROESC' –
TROESC' – MONTON – TROESC' – TROESC'.

SC'TET ATENT, LA MIA ENT

Coi temp che curi, eresof propi de sc'ter atent. Sora tot ne sc'ti dì che, magari, a volè ir un' olta al risc'torant o in pizzeria. I me n'en cuntè una che le roba de miga creder.

Al disc' che 'l gara una compagnia de giovinotei che i n'an mei un in sacola. Un de lor, però, l'ara sempri ben vesc'ti, enca se 'l gara vergot che 'l sc'tonà nel sé abigliament.

E i sei soci i gh'el fèn noter : "Esa m'è capì cuse le che 'l va miga, cuse al ghe de strano nel te modo de vesc'tir. T'esc' sempri su capot eleganti, soprabit de marca, guant de pel...Ma i braghi e li sc'cherpa i sembren propi qui d'un por lor, i en propi un po malridot.

"Eh, eh" al risc'pont al gagà, "un motivo al ghe! Nei risc'torant in do vai mi, i client i tachen su al tacapan capot, soprabit, sciarpa, guant. Ma i tachen miga su gne i braghi gne li sc'cherpa..."

I	R	P	E	R	F	O	N	C		F	A	L	S
N	I	R		A	I		E	U	G	E	N	I	O
T	E	A		R	A	S	I	G	O	N		P	N
E	N	D			T	I		I	M		C	O	D
R		E	D	O		G		N	B		A	N	R
	M	I	E	E	T	U	E		E		S	T	I
G	E	R	L	E	I	R	A		T	I	C		
E	N		E		R	I	T	A		P	E	N	T
S	O	S	I	O		N	O	N	A		T	A	C

QUANDO LI GIORNE-
DA LI EN FOSCA,
AL MORD LI MOSCA

Le soluzioni ai quesiti dell'ultimo numero

PAROLA INCROGEDA

1	2	3	4		5	6	7		8		9	10	
11					12				13		14		
15			16	17				18					
19		20					21						
		22					23						
	24					25			26				N
27			28		29			30				O	♥
31			32				33				U	2	O
34					35					B	♥	O	8

CE e LEI: 1. Sula boca de tūcc al 24 e 25 dicembre. - 9. Sua Maestà. - 11. Una che la ghe vet miga.- 12. Omen... a Firenze. - 13. Domandi sc'cuca ma chiè al ghe sc'tà apena...nuda. - 15. Targa de Napoli.- 16. Campobasso più Torino. - 18. Una minestra de un'olta. - 19. I gh'en robè i soldi a Pinocchio.- 22. Hungheria, Thailandia, Francia, Italia. - 23. Un di nos alber...senza la cima. - 24. Se l'usà (e sel usa) neli data (ma senza l'accento!). - 25. A Natal an canterè "Tu scendi dalle...". - 27. Su la boca de tūcc al 6 de geneir. - 30. La se occupa de telefon. - 31. Alta Tensione. - 32. Le un confront tra doa roba, doa parola. - 34. Teila o maglion consumei dall'uso. - 35. Al vegn dopo un svelucc.

SU e O: 1. Sula boca de tūcc ala fin de dicembre e al prim de geneir. - 2. Interrogazione a voce. - 3. Bon Natal a letera invertida. - 4. Dopo "Stille" in un famoso canto di Natale. - 5. Al ghe piasc'a Ilary ma enca ai tifosi de la Roma. - 6. L'amore di chi salta la R. - 7. Mezzo palo. - 8. Bianc o ros le mei poc ma bon. - 9. Basta, fermet ! - 10. Un'olta i li portan al manicomi. - 13. Tartufol picenin. - 14. Opinioni Condivise Lungamente Senza Esitazione. - 17. I la sc'peiten i marcin al 6 de geneir.- 18. Per finir al pranzo de Natal. - 20. Abbreviazion de "ghibellino". - 21. In Italia, prima de l'Euro.- 24. I en tre nel triangol. - 25. Li en in ciel ma enca in television. - 26. L'è metu insem a sc'ti parola incrogeda. - 27. A Natal al pas del...(i dì i comincen a sc'longhès un pitin). - 28. Istituto Politecnico Italiano. - 29. Ebrì. - 33. All'inizi e ala fin de "gennaio".

Il 25° di Don Agostino

Caro don Gianfranco,

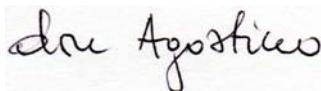
ti ringrazio di cuore della bella giornata di ieri: sole, preghiera, partecipazione della gente, affetto.

La celebrazione del mio venticinquesimo di Messa spero abbia un ritorno vocazionale alla vita sacerdotale e religiosa per il bene della Chiesa. So che sempre fai pregare i parrocchiani per questa intenzione e per la perseveranza dei chiamati.

Anche se lontani e con un lavoro pastorale diverso ci sentiamo accomunati nella medesima missione di "portare amicizie a Dio". Ancora ringrazio te e semoghini per la bella giornata che mi avete fatto vivere e vi accompagno nella preghiera all'altare del Signore.

Cordialmente

Milano, 15-10-2007



PRO MEMORIA

Chi desidera sostenere "NUOVI ORIZZONTI", può consegnare la propria offerta ai componenti della redazione oppure al Parroco. Questo numero è stato stampato in 530 esemplari. Più di cento copie vengono spedite a Semoghini e amici di Semogo che vivono in Italia e nel mondo. NUOVI ORIZZONTI può essere scaricato dal sito internet www.semogo.org



ORIZZONTI
Lettera alle Famiglie della
Parrocchia di Semogo

Parrocchia di Semogo
Via Plator, 4 - Semogo
23030 VALDIDENTRO
SONDRIO - ITALY